continuazione dalla pagina 34 •

un fuso », disse ai giornalisti il capitano Chiles. « Era senza ali, era lungo una cinquantina di metri e il suo diametro era doppio di quello di un B. 29. Non aveva superfici sporgenti. Si avvicinò come un fulmine, sorpassandoci sul fianco ad una distanza di 200 metri. Quando il fuso si avvicinò i motori incominciarono a perdere colpi e a funzionare irregolarmente. Gli strumenti magnetici erano impazziti. Lo spostamento d'aria fece oscillare paurosamente il nostro velivolo che precipitò in una scivolata d'ala. Riuscimmo a stento a raddrizzarlo. Prima che il fuso scomparisse nella oscurità riuscimmo a vedere distintamente due file di oblò sul fianco, attraverso i quali filtrava una luce azzurrognola. La velocità del fuso poteva essere di circa 1000 km. all'ora ».

I passeggeri dell'aereo avevano visto il fuso misterioso nelle stesse condizioni e confermarono pienamente le dichiarazioni di Chiles. Da quel momento i « sigari volanti » si affiancarono ufficialmente ai dischi nella terminologia della stampa mondiale.

Due mesi più tardi, il 1° ottobre 1948, il tenente George Gorman della base aerea di Fargo (Nord Dakota) si lanciò alla caccia di un disco misterioso che sorvolava la zona. L'inseguimento durò 27 minuti e venne seguito in tutte le sue fasi dagli ufficiali della torre di controllo e dal personale della base.

Il tenente Gorman si lanciò più volte contro il piccolo disco ma senza alcun risultato: il disco sfuggiva velocemente ai suoi attacchi spostandosi di scatto. Visto vano ogni tentativo, il tenente Gorman abbandonò l'inseguimento.

Un'arma segreta russa?

Dischi supergiganti si fecero notare nel settembre 1949, causando una buona dose di paura a cinque geologi che si recavano a compiere delle osservazioni sul Monte Reynier (Montagne Rocciose). La giornata era perfettamente limpida e serena quando ad un

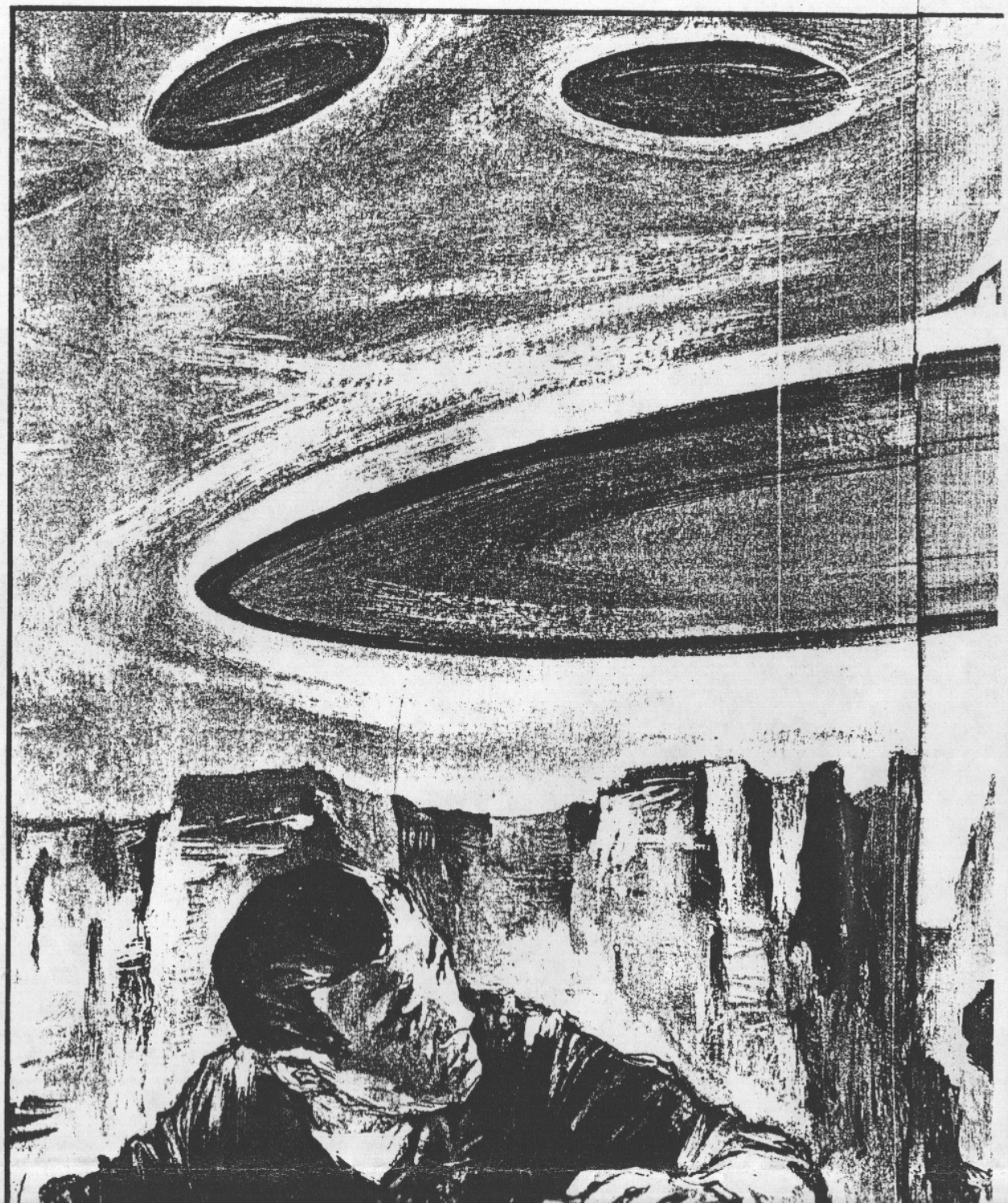
le e accettabile, anche perché stava dilagando l'ipotesi più verosimile e cioè che tali misteriosi ordigni fossero russi. Il primo atto del Pentagono fu quello di smentire decisamente l'esistenza dei dischi volanti. A tal fine il professor Donald Menzel, illustre astronomo dell'università di Harvard, fu incaricato di esaminare a fondo la questione.

Al termine dell'esame, il professor Menzel dichiarò che le relazioni riguardanti i casi di avvistamento più clamorosi (Mantell, Chiles e Gorman) autorizzavano a concludere che si trattava solo di fate morgane, abbagliamenti e allucinazioni.

Allarme a Washington

Al contrario del previsto, le asserzioni del professor Menzel, che avrebbero dovuto chiudere definitivamente il capitolo dei dischi volanti, scatenarono un uragano di polemiche. Messo alle strette durante una conferenza-stampa dalle domande incalzanti dei giornalisti, Menzel ammise di aver esaminato solo alcuni documenti e non fra i più importanti. C'era dunque il pericolo che il pubblico, ritenendosi così banalmente ingannato, reagisse con una psicosi collettiva di panico diffuso di fronte ad un pericolo sconosciuto e per tale motivo ancora più temibile. Ad avvalorare questa tesi c'era il fatto che le notizie degli avvistamenti continuavano a giungere sul tavolo dell'ATIC (Air Technical Intelligence Center), incaricato fin dal 1947 di studiare questa misteriosa aviazione.

Nella notte del 23 luglio 1949 un altro oggetto misterioso a forma di sigaro passò vicino ad un quadrimotore di linea nella zona di Atlanta, con gran panico dei passeggeri. Un mese più tardi, il 28 agosto, l'astronomo Tombaught, famoso in tutto il mondo per aver scoperto il pianeta Plutone, avvistò ad occhio nudo un oggetto volante misterioso dalla forma allungata come un sottomarino, sulle cui fiancate si distinguevano chiaramente due file di aperture illumina-



... attacchi spostandosi di scatto. Visto vano ogni tentativo, il tenente Gorman abbandonò l'inseguimento.

Un'arma segreta russa?

Dischi supergiganti si fecero notare nel settembre 1949, causando una buona dose di paura a cinque geologi che si recavano a compiere delle osservazioni sul Monte Reynier (Montagne Rocciose). La giornata era perfettamente limpida e serena quando ad un tratto la comitiva si trovò immersa in una zona d'ombra. Stupiti, gli studiosi alzarono il capo, pensando a un'improvvisa formazione di nubi. Quello che videro li lasciò immobili e incapaci di parlare.

Tre dischi di eccezionali dimensioni (250 metri di diametro, diranno più tardi) volteggiavano sopra di loro: due si tenevano ad una quota di circa 1500 metri mentre il terzo, che stendeva la sua ombra sul terreno, era solo a 500 metri.

Il professor Jekams, capo della spedizione, disse più tardi: « Ci siamo impauriti e siamo corsi a nasconderci dietro a dei massi. Il disco era sceso fino ad una ventina di metri dalla vetta del Monte Dome e dalla superficie inferiore emetteva piccoli lampi non molto luminosi, con un brusio simile a quello di un ventilatore. Poi la massa rotonda cominciò ad alzarsi e ad abbassarsi con spostamenti laterali, come fanno le api quando intrecciano le loro danze. Quella strana manovra durò un quarto d'ora; quindi il disco si innalzò verticalmente a velocità vertiginosa, raggiunse gli altri due e tutta la formazione si allontanò velocissima in direzione Nord Ovest ».

Il ripetersi di questi fatti impressionò l'opinione pubblica e pose le autorità militari di fronte alla necessità di fornire una spiegazione plausibi-

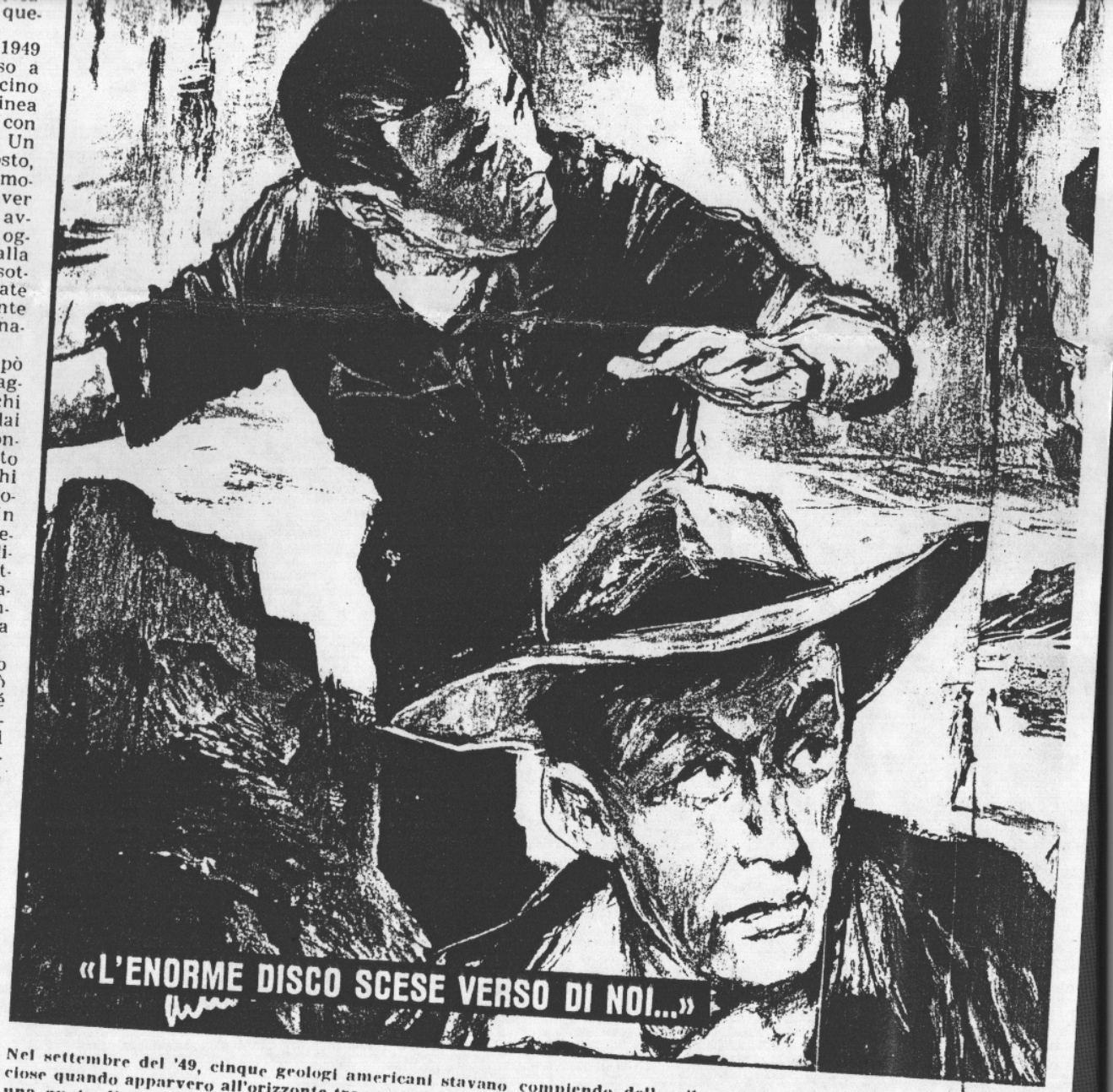
... dal 1947 di studiare questa misteriosa aviazione.

Nella notte del 23 luglio 1949 un altro oggetto misterioso a forma di sigaro passò vicino ad un quadrimotore di linea nella zona di Atlanta, con gran panico dei passeggeri. Un mese più tardi, il 28 agosto, l'astronomo Tombaught, famoso in tutto il mondo per aver scoperto il pianeta Plutone, avvistò ad occhio nudo un oggetto volante misterioso dalla forma allungata come un sottomarino, sulle cui fiancate si distinguevano chiaramente due file di aperture illuminate simili ad oblò.

La guerra di Corea dissipò le apprensioni degli stati maggiori. La presenza dei dischi fu segnalata ripetutamente dai piloti lungo la zona del fronte. Come era già avvenuto qualche anno prima, i dischi assistevano ai duelli aerei come spettatori disinteressati. In un primo tempo i piloti ebbero l'ordine di abbattere i dischi volanti. Dopo qualche settimana l'ordine fu però trasformato e i piloti vennero invitati solo ad osservarli da vicino.

Cosa era successo? Il caso Mantell si era ripetuto? Ciò non fu mai né confermato né smentito. Sta di fatto che devono essere successe cose tali da eliminare ogni dubbio circa la provenienza americana o russa dei dischi volanti.

Ma allora da dove provenivano? Anche se negli ambienti militari incominciava a trovare credito l'ipotesi che i dischi fossero velivoli extraterrestri pilotati da esseri intelligenti, sarebbe stato un grave errore ammetterlo pubblicamente, proprio in un momento in cui la tensione internazionale stava lentamente calando. D'altra parte l'opinione pubblica doveva essere tranquillizzata con una spiegazione « credibile » per evitare il ripetersi del « caso Menzel », rivelatosi più controproducente che utile. Si disse al-


«L'ENORME DISCO SCESE VERSO DI NOI...»

Nel settembre del '49, cinque geologi americani stavano compiendo delle rilevazioni sulle Montagne Rocciose quando apparvero all'orizzonte tre enormi dischi volanti. Due dei misteriosi apparecchi si tennero a una quota di circa 1500 metri, mentre il terzo cominciò a scendere. « Ci siamo impauriti », raccontarono più tardi gli studiosi, « e siamo corsi a nasconderci dietro a dei massi. Il disco scese fino a una ventina di metri dalla vetta del monte Dome: dalla superficie inferiore emetteva piccoli lampi, con un brusio simile

a quello d'ora, p più imp il Penta sione se

del doctor Candel, diremos que tras la Pampa viene el Chaco argentino, región limitada por el río Paraguay y la Cordillera, y por la Pampa y los llanos de Chiquitos, ya en tierra de Bolivia; habitada en su mayor parte por descendientes de los primitivos pobladores, la riqueza del Chaco es principalmente la maderera, de modo particular las especies del quebracho rojo y el blanco, de muy buena madera y con abundante tanino, empleado en los curtidos, y del que Argentina es la primera productora mundial.

La Patagonia, tierra de los patagones, es un rudo país que no se atrajo a los colonos hasta bien avanzado el siglo XIX. En realidad se trata de una meseta formada por amplios escalones que ascienden gradualmente del mar a la Cordillera, y que ocupa la mitad inferior de la República, teniendo como límite superior las aguas del Colorado; su suelo se ofrece cubierto de una capa de guijarros, los llamados "rodados tehuelches" y sólo en los valles de los ríos son posibles los cultivos, aunque los millones de ovejas que pacen en su suelo compensan suficientemente la pobreza de sus tierras.

Queda aún en el panorama argentino la Tierra del Fuego, separada del continente por el estrecho de Magallanes y que constituye un territorio inhóspito y frío, poblado por restos de tribus onas y fueguinas, cada día más reducidas. En esta región existen numerosos lagos y ríos, casi siempre helados.

Creemos que esta detallada exposición geográfica permitirá que el lector no argentino sitúe adecuadamente en su marco las observaciones y casos que a continuación vamos a relatar, por orden cronológico.

Posiblemente la más antigua observación argentina sea la que recoge el gran navegante español don Pedro Sarmiento de Gamboa, en su *Relación sobre su primer viaje al estrecho de Magallanes* (publicada en Madrid en 1768 por el editor Bernardo Iriarte, según manuscrito original existente en la Biblioteca del Palacio Real de Madrid y reproducida por EMECÉ, de Buenos Aires, en 1950, bajo el título *Viajes al Estrecho de Magallanes*); al referir las incidencias del domingo 5 de febrero de 1580 (página 90 de la edición EMECÉ) dice textualmente:

"Esta noche, a una hora de noche, a la banda del sueste cuarta el sur, vimos salir una cosa redonda, bermeja como fuego,

como una (a) darga, que iba subiendo por el cielo o viento. Sobre un monte alto se prolongó; y estando como una lanza alta sobre el monte, se hizo como media luna entre bermeja y blanca. Las figuras eran de esta manera" (y siguen tres figuras: una, en círculo; otra, una elipse, y la tercera, un semicírculo).[1]

Año 1950

Después de esta observación de 1580, no obra en mi poder ninguna otra observación argentina hasta el 18 de marzo de 1950, en que un estanciero argentino de Santa Cruz, territorio de la Patagonia y llamado Wilfredo H. Arévalo, vio aterrizar a las 6,30 de la tarde de ese día un enorme disco, mientras un segundo aparato se mantenía en el aire sobre el primero. El hacendado envió a la Prensa un detallado relato de este encuentro con un aparato mecánico de singulares características, tripulado por seres extraños a nuestro planeta. "Una de las máquinas — dice el texto enviado por el señor Arévalo — tomó altura y quedó fija en el espacio, mientras la otra, luego de describir círculos pronunciados, se posó suavemente en la tierra. Era una máquina circular, sumamente plana y como fosforescente, de cuya parte superior surgía un humo azulado, luminoso, y un denso vapor verdoso azulado, con fuerte olor a benzol quemado."

"Este aparato circular tenía un gran plano giratorio, que daba vueltas constantemente, a modo de disco. Su estructura parecía ser de aluminio o algún otro metal liviano y extrañamente fosforescente. En su parte media había una cabina como de vidrio, en forma de bóveda, y en su interior se movían cuatro hombres sumamente altos y esbeltos, vestidos con ropas blancas, y que tenían más de dos metros de estatura."

El relato del hacendado de Santa Cruz continúa describiendo otros detalles, y concluye diciendo que el aparato se elevó vertiginosamente cuando sus tripulantes le divisaron.

Al escudriñar aquella zona al día siguiente, Arévalo y sus peones encontraron la hierba quemada. El estanciero comunicó el

[1] Carta al director publicada en *La Vanguardia Española* de Barcelona el 22 de febrero de 1967 y firmada por A. Huneeus.

nata era perfettamente limpida e serena quando ad un tratto la comitiva si trovò immersa in una zona d'ombra. Stupiti, gli studiosi alzarono il capo, pensando a un'improvvisa formazione di nubi. Quello che videro li lasciò immobili e incapaci di parlare.

Tre dischi di eccezionali dimensioni (250 metri di diametro, diranno più tardi) volteggiavano sopra di loro: due si tenevano ad una quota di circa 1500 metri mentre il terzo, che stendeva la sua ombra sul terreno, era solo a 500 metri.

Il professor Jekams, capo della spedizione, disse più tardi: « Ci siamo impauriti e siamo corsi a nasconderci dietro a dei massi. Il disco era sceso fino ad una ventina di metri dalla vetta del Monte Dome e dalla superficie inferiore emetteva piccoli lampi non molto luminosi, con un brusio simile a quello di un ventilatore. Poi la massa rotonda cominciò ad alzarsi e ad abbassarsi con spostamenti laterali, come fanno le api quando intrecciano le loro danze. Quella strana manovra durò un quarto d'ora; quindi il disco si innalzò verticalmente a velocità vertiginosa, raggiunse gli altri due e tutta la formazione si allontanò velocissima in direzione Nord Ovest ».

Il ripetersi di questi fatti impressionò l'opinione pubblica e pose le autorità militari di fronte alla necessità di fornire una spiegazione plausibi-

si distinguevano chiaramente due file di aperture illuminate simili ad oblò.

La guerra di Corea dissipò le apprensioni degli stati maggiori. La presenza dei dischi fu segnalata ripetutamente dai piloti lungo la zona del fronte. Come era già avvenuto qualche anno prima, i dischi assistevano ai duelli aerei come spettatori disinteressati. In un primo tempo i piloti ebbero l'ordine di abbattere i dischi volanti. Dopo qualche settimana l'ordine fu però trasformato e i piloti vennero invitati solo ad osservarli da vicino.

Cosa era successo? Il caso Mantell si era ripetuto? Ciò non fu mai né confermato né smentito. Sta di fatto che devono essere successe cose tali da eliminare ogni dubbio circa la provenienza americana o russa dei dischi volanti.

Ma allora da dove provenivano? Anche se negli ambienti militari incominciava a trovare credito l'ipotesi che i dischi fossero velivoli extraterrestri pilotati da esseri intelligenti, sarebbe stato un grave errore ammetterlo pubblicamente, proprio in un momento in cui la tensione internazionale stava lentamente calando. D'altra parte l'opinione pubblica doveva essere tranquillizzata con una spiegazione « credibile » per evitare il ripetersi del « caso Menzel », rivelatosi più controproducente che utile. Si disse al-

«L'ENORME DISCO SCESE VERSO DI NOI...»

Nel settembre del '49, cinque geologi americani stavano compiendo delle rilevazioni sulle Montagne Rocciose quando apparvero all'orizzonte tre enormi dischi volanti. Due dei misteriosi apparecchi si tennero a una quota di circa 1500 metri, mentre il terzo cominciò a scendere. « Ci siamo impauriti », raccontarono più tardi gli studiosi, « e siamo corsi a nasconderci dietro a dei massi. Il disco scese fino a una ventina di metri dalla vetta del monte Dome: dalla superficie inferiore emetteva piccoli lampi, con un brusio simile

a quello
d'ora, p
più imp
il Penta
sione se

SETTIMANA INCOM ILLUSTRATA

Sensazionale: per la prima volta tutte le testimon

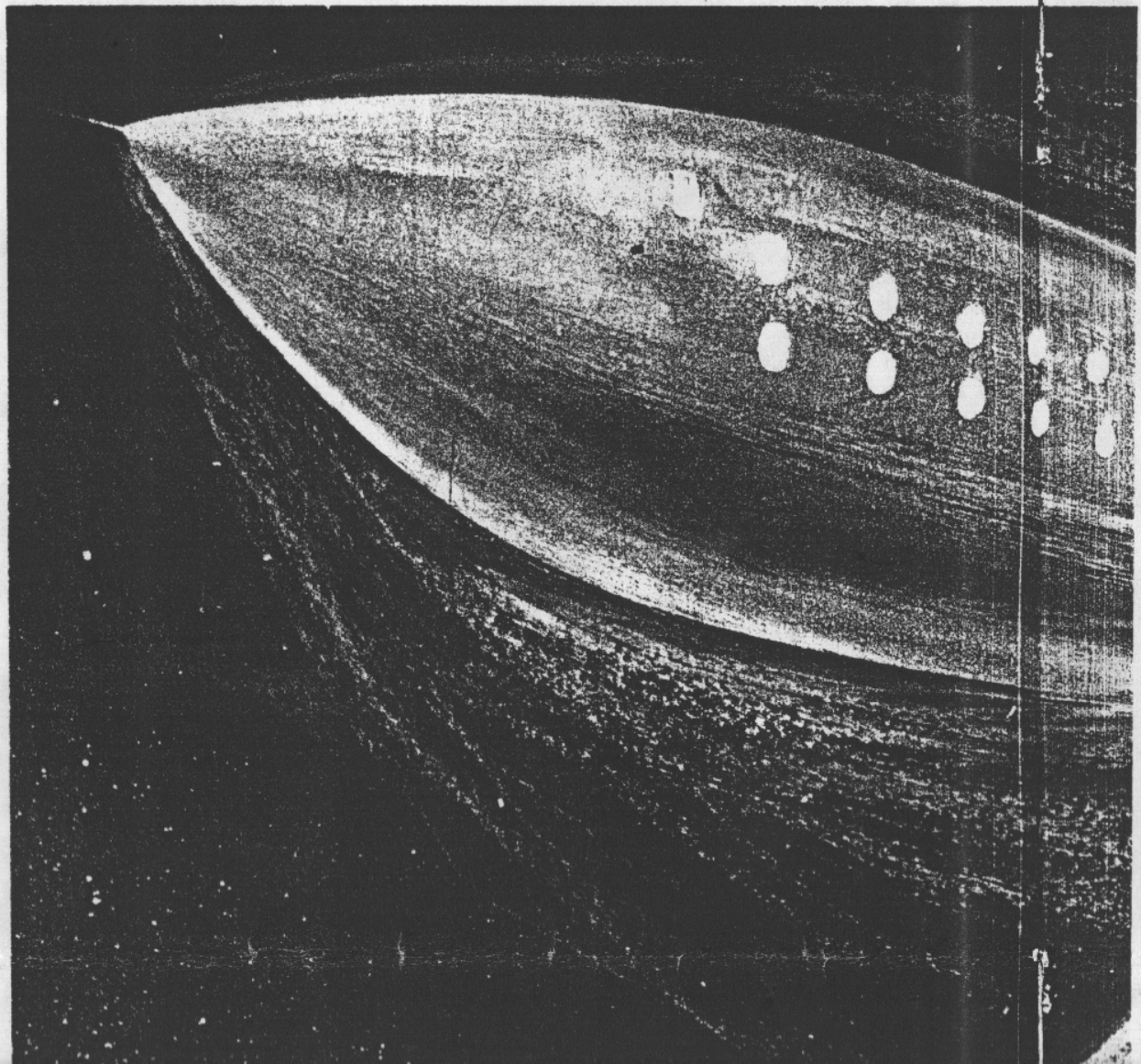
UNA FORZA SPAVENTOSA E SCONOSCIUTA ABI

Dopo il drammatico duello nel cielo di Madisonville, il metallo dell'apparecchio cambiò completamente caratteristiche - L'allucinant

Bruno Ghibaudi

Ancora oggi, in un'epoca di sorprendenti conquiste spaziali, il problema dei dischi volanti rimane uno degli argomenti sui quali è più aperta la discussione degli scienziati e più reticente, invece, quella dei competenti organi militari. Nessuno, tuttavia, è riuscito a trovare finora una spiegazione al misterioso fenomeno. In questa documentata inchiesta, Bruno Ghibaudi affronta l'appassionante problema sulla base delle testimonianze più serie e attendibili di piloti, scienziati e tecnici di tutto il mondo. Sono episodi così clamorosi e dettagliatamente descritti che sembrano portare a una sola conclusione logica: i dischi volanti esistono davvero. Ghibaudi è uno studioso di questi problemi. Giornalista e scrittore, collabora dal 1954 alla Televisione curando trasmissioni di divulgazione scientifica e di aeronautica. Tra le più importanti ricordiamo l'« Icaro supersonico », dedicato ai problemi dell'aviazione moderna; « I docili giganti », sulle macchine di cui si serve oggi l'uomo; e « Il circolo dei castori », una trasmissione dedicata ai ragazzi. Bruno Ghibaudi ha pubblicato numerosi libri di carattere tecnico. Attualmente cura per la TV la trasmissione « Ali, vele e motori », che va in onda il lunedì pomeriggio.

Inchiesta di BRUNO GHIBAUDI
Illustrazioni di ALFONSO ARTIOLI



1 « Credo all'esistenza dei dischi volanti e ritengo che siano pilotati da esseri intelligenti di provenienza extraterrestre » (professor Hermann Oberth, scienziato missilistico tedesco, maestro di Von Braun). « Io continuo a credere ai dischi volanti. La gente vede veramente qualcosa e queste apparizioni, secondo me, non sono spiegabili in nessuna maniera come fatti psicologici collettivi » (Carl Gustav Jung, il famoso

litico preferiscono invece restare su posizioni più caute e non vogliono compromettersi nell'avallare un argomento così pieno di conseguenze. Eccone alcune: « Posso assicurare che i dischi volanti, posto che esistano, non sono costruiti da nessuna potenza della terra » (Harry Truman, ex-presidente degli Stati Uniti). « È probabile che questi ordigni vengano da Marte, servendosi della faccia della luna invisibile dalla terra come base per le tap-

30-7-71

l'uomo; e «Il circolo dei castori», una trasmissione dedicata ai ragazzi. Bruno Ghibaudi ha pubblicato numerosi libri di carattere tecnico. Attualmente cura per la TV la trasmissione «Ali, vele e motori», che va in onda il lunedì pomeriggio.

Inchiesta di **BRUNO GHIBAUDI**
Illustrazioni di **ALFONSO ARTIOLI**

«Credo all'esistenza dei dischi volanti e ritengo che siano pilotati da esseri intelligenti di provenienza extraterrestre» (professor Hermann Oberth, scienziato missilistico tedesco, maestro di Von Braun). «Io continuo a credere ai dischi volanti. La gente vede veramente qualcosa e queste apparizioni, secondo me, non sono spiegabili in nessuna maniera come fatti psicologici collettivi» (Carl Gustav Jung, il famoso psicologo morto recentemente). «Rapporti attendibili ci informano che oggetti volanti sconosciuti e controllati da intelligenze coscienti arrivano, nella nostra atmosfera, dallo spazio esterno» (ammiraglio Delmer Fahrney, già capo del Centro collaudo missili della marina degli Stati Uniti). «I dischi volanti hanno un'origine extraterrestre. Né gli americani né i russi sono in grado di costruire ordigni di questo genere. Le caratteristiche dei dischi sono nettamente superiori alle attuali possibilità della scienza» (Pierre Clostermann, asso dell'aviazione francese). «L'esistenza di questi apparecchi è evidente, e io l'accetto assolutamente» (Lord Dowding, maresciallo dell'aria britannico, vincitore della battaglia aerea d'Inghilterra). «Tutti i popoli della terra dovranno unirsi per sopravvivere al pericolo atomico e per formare un fronte comune, data la presenza di un'aviazione extraterrestre» (generale Douglas Mac Arthur).

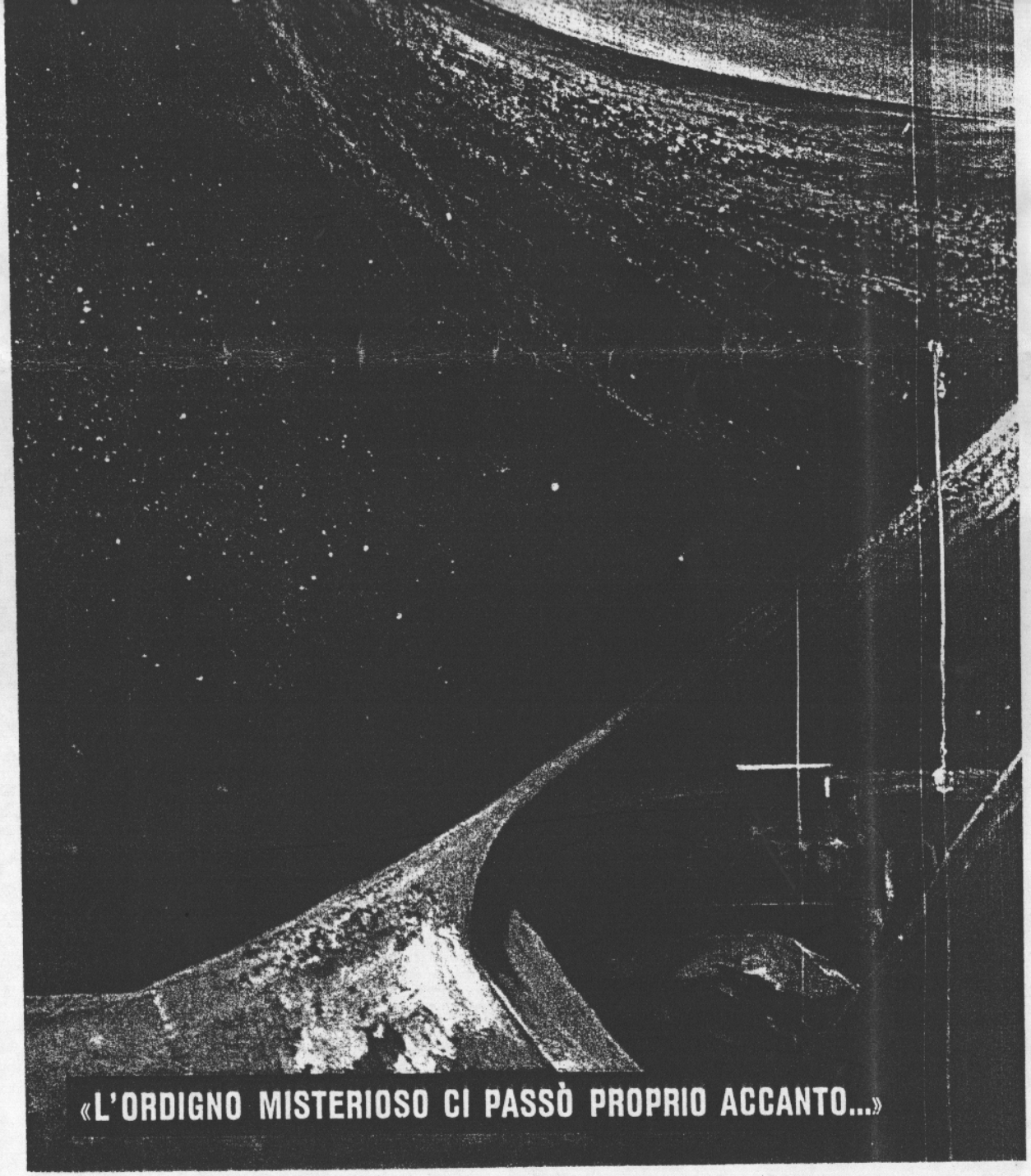
A giudicare dalla decisione di queste dichiarazioni, provenienti da fonti autorevoli, serie e pienamente attendibili, l'esistenza dei dischi volanti non dovrebbe più essere posta in discussione. Altre personalità del mondo scientifico e politico preferiscono invece restare su posizioni più caute e non vogliono compromettersi nell'avallare un argomento così pieno di conseguenze. Eccone alcune: «Posso assicurare che i dischi volanti, posto che esistano, non sono costruiti da nessuna potenza della terra» (Harry Truman, ex-presidente degli Stati Uniti). «È probabile che questi ordigni vengano da Marte, servendosi della faccia della luna invisibile dalla terra come base per le tappe intermedie dei loro viaggi fino a noi» (professor Walter Riedel, ex-direttore della base tedesca di Peenemunde).

L'altro aspetto del problema è dato da una valanga di energiche smentite e di categorici dinieghi provenienti da fonti altrettanto autorevoli. Secondo queste, tutti i fenomeni considerati come dischi volanti non sono altro che il frutto di allucinazioni collettive, che hanno alterato l'essenza di fenomeni strettamente naturali, come fulmini globulari, bagliori e riflessi di luce di forma inconsueta, oppure fenomeni artificiali come palloni sonda e condensazioni vaporose prodotte dal passaggio di aviogetti.

Di fronte a posizioni così contrastanti e opposte il lettore abituato a sfogliare senza troppo impegno le pagine dei giornali rimane disorientato, e si pone parecchie domande: «Esistono oppure no i dischi volanti? E se esistono da chi sono costruiti? Sono russi, americani o canadesi? Sono terrestri o extraterrestri?».

Se i dischi volanti non esistessero ci troveremmo di fronte alla più grande mistificazione di tutti i tempi e allora dovremmo perlomeno sorridere della nostra credulità che ha prestato il fianco ad

• continua alla pagina 34



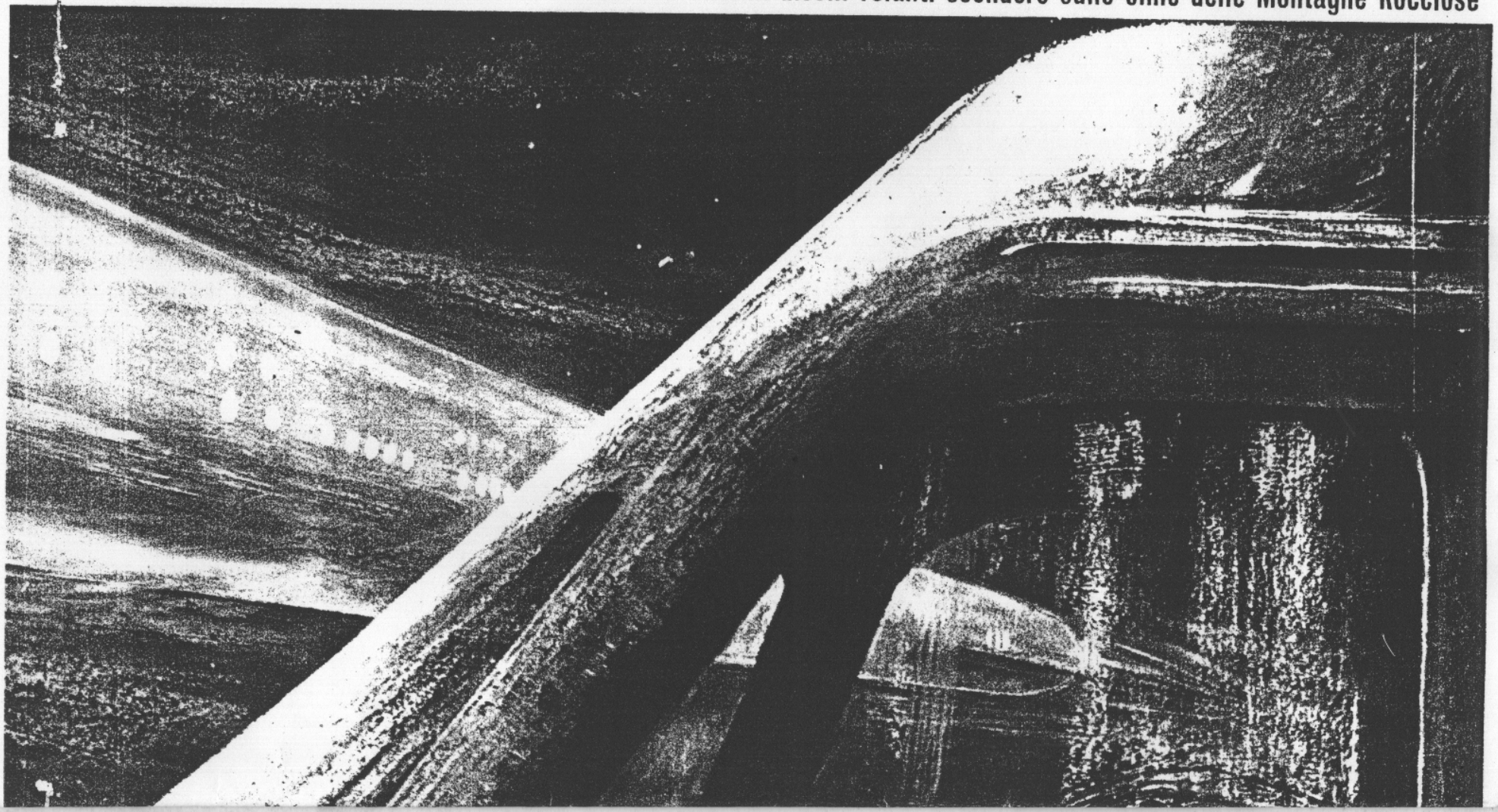
I piloti Chiles e Whitted dichiararono il 24 luglio 1948: «Un misterioso ordigno volante ci ha sorpassato a mille

estimonianze sull'esistenza dei dischi volanti

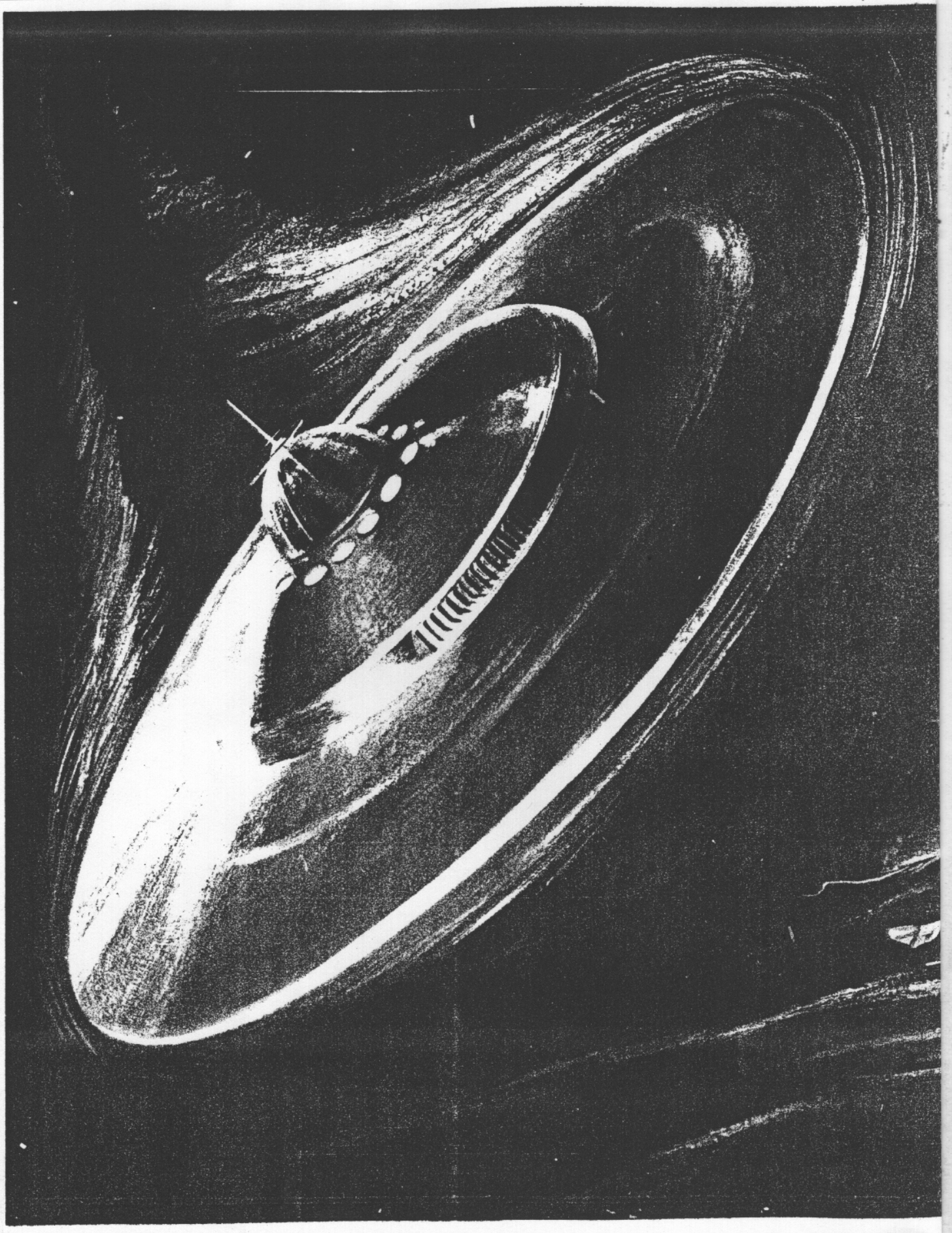
SETTIMANA ILLUSTRATA INCOM

ABBATTÉ L'AEREO DEL CAPITANO MANTELL

L'allucinante avventura di alcuni scienziati che videro tre enormi dischi volanti scendere sulle cime delle Montagne Rocciose



ssato a mille chilometri l'ora nel cielo di Montgomery. Tutti gli strumenti magnetici di bordo impazzirono improvvisamente e l'apparecchio precipitò in una scivolata d'ala ».



IL CACCIA AMERICANO PRECIPITÒ IN FIAMME

Il caccia americano pilotato dal capitano Thomas Mantell precipita dopo lo scontro aereo con un disco volante, avvenuto il 7 gennaio 1948 nel cielo di Madisonville. Mantell si trovava già in volo per esercitazioni quando avvistò il misterioso ordigno, e si avvicinò al disco per osservarne meglio le caratteristiche. Trasmise per radio alla torre di controllo di Godman: « La cosa sembra di metallo, ed è gigantesca. Adesso comincia a salire ». Pochi minuti dopo: « È ancora sopra di me e vola alla mia velocità. Se non lo raggiungo, rinuncio all'inseguimento ». Da quel momento la radio di Mantell tacque. I resti informi del suo apparecchio vennero ritrovati il giorno dopo. La fine del pilota americano è avvolta ancora adesso nel segreto militare, ma i tecnici ritengono che l'aereo si sia disintegrato contro la barriera magnetica di protezione del disco volante.

continuazione dalla pagina 32 •

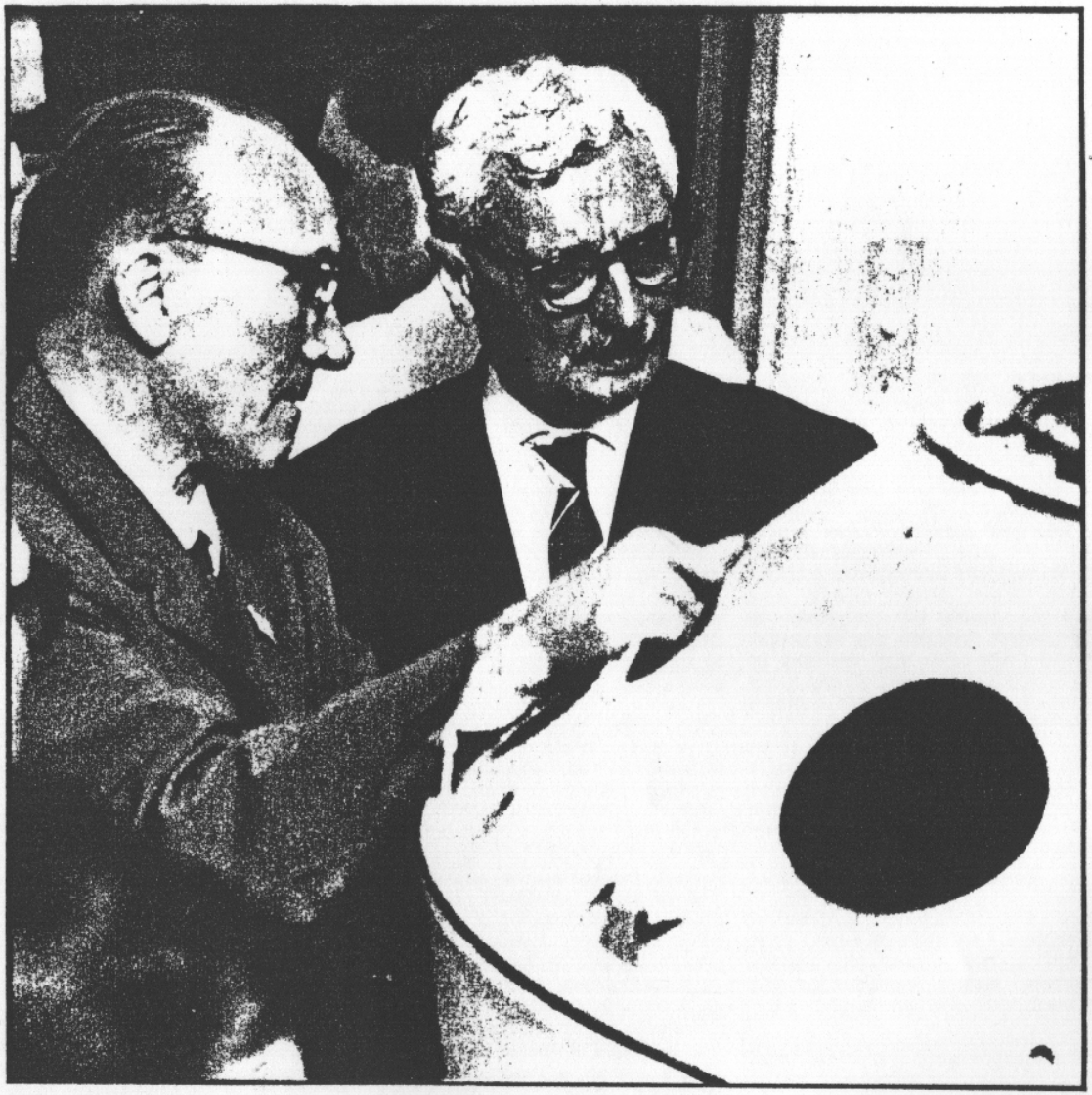
una burla così magistrale. Ma se invece non si trattasse di una burla e i dischi volanti esistessero veramente, quali conclusioni si dovrebbero trarre?

Con questa inchiesta vogliamo soltanto fare il punto sulla situazione per aiutare il lettore a trarre una conclusione personale. Ci siamo perciò limitati ad esaminare ed a coordinare la vastissima materia accumulata in questi anni, sottolineando le testimonianze degne di fede e scartando quelle poco sicure. Aggiungiamo, inoltre, di non voler fare a nessun costo della letteratura più o meno fantascientifica. Se qualche volta saremo indotti a trarre qualche conclusione lo faremo soltanto per puro amore dell'ipotesi, senza alcuna pretesa di imporre al lettore il nostro punto di vista.

Le citazioni antiche

Un primo motivo di meraviglia può essere quello di constatare che i dischi volanti sono vecchi almeno come il nostro mondo. I testi antichi sono pieni di annotazioni in proposito. La Bibbia stessa (Libri di Ezechiele e Zaccaria) riporta numerose descrizioni di « globi luminosi e fiammeggianti che solcavano il cielo a forte velocità », oppure di « ruote celesti che giravano l'una nell'altra ed erano piene di occhi ». Nell'anno 100 a. C. lo storico romano Plinio scrive: « Sotto il consolato di L. Valerio e C. Mario uno scudo fiammeggiante (clipeus ardens) ha attraversato il cielo dall'Ovest all'Est al tramonto del sole ». E Giulio Ossequente, descrivendo nei suoi « Prodigia » la battaglia di Canne (216 a. C.), scrive: « ...Nel cielo dell'Apulia furono visti oggetti rotondi e a forma di navi. Questo durò tutta la notte; a bordo di tali oggetti si videro uomini vestiti di bianco, come sacerdoti attorno ad un'ara ».

Descrizioni analoghe si trovano negli scritti di Eschilo



Durante l'ultimo « Congresso dello spazio », che si è tenuto a Stoccolma, lo studioso americano R.V. Haviland (a sinistra) illustra allo scienziato tedesco Herman Oberth le caratteristiche del Discoverer, riprodotto in un modello a scala ridotta. Il professor Oberth è stato il maestro di Von Braun e viene considerato un'autorità nel campo degli studi spaziali. A proposito dei dischi volanti, Oberth ha dichiarato: « Credo alla loro esistenza e ritengo che siano pilotati da esseri di provenienza extraterrestre ».

cielo di Chattanooga (Tennessee) secondo la direttrice Sud-Est Nord-Ovest » (13 gennaio 1910).

Di questo passo potremmo dilungarci ancora per molto si accorsero che non attaccavano. In quanto a stabilirne la provenienza possiamo ben comprendere come non abbiano cercato di farlo, data la mole di problemi immediati che gli angoli del globo. I « flying saucers » degli americani, cioè i dischi volanti, divennero « soucoupes volantes » in Francia, « fliegende undertassen », in Germania, « platillos volan-

operazioni della base militare di Fort Knox, comunicando che un disco di 30 metri di diametro si stava dirigendo verso la base.

Mezz'ora più tardi il disco sorvolava l'aeroporto di Godman, situato nelle vicinanze di Fort Knox. L'allarme fu dato prontamente e il colonnello Hicks, comandante del campo, ordinò al capitano Thomas Mantell, che in quel momento stava compiendo un volo di addestramento con altri tre piloti su una pattuglia di caccia F. 51 Mustang, di avvicinarsi al disco per osservarne meglio l'aspetto e le caratteristiche.

Pochi minuti dopo Mantell comunicò alla torre di controllo di essere giunto in vista del disco. « La cosa sembra di metallo ed è gigantesca... adesso incomincia a salire... », disse Mantell. Il disco era al di sopra del suo apparecchio. Gli altri piloti seguivano Mantell a distanza. « È ancora sempre sopra di me e vola alla mia velocità o poco più [500-600 km. orari]. Adesso salgo a 7000 metri. Se non lo raggiungo rinuncio all'inseguimento ».

Panico in America

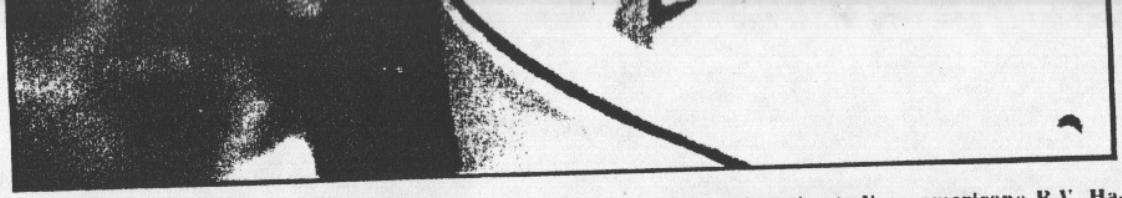
Da quel momento la radio di Mantell tacque. L'apparecchio fu visto precipitare in fiamme. Il giorno dopo i resti informi del velivolo vennero trovati a 130 km. dall'aeroporto. Le autorità non permisero ai giornalisti di vedere nè il corpo di Mantell nè il suo aereo e l'inchiesta rimase segreta. Vi fu anche chi disse che il corpo di Mantell non era mai stato trovato. Solo più tardi si seppe che l'analisi dei rottami aveva rivelato che il caccia si era letteralmente disintegrato e che la sua struttura doveva essere stata bombardata da radiazioni penetranti, in quanto le parti metalliche erano state crivellate di fori minuscoli e il metallo aveva mutato caratteristiche, divenendo più poroso.

Il velo di silenzio creato at-

meggianti che solcavano il cielo a forte velocità », oppure di « ruote celesti che giravano l'una nell'altra ed erano piene di occhi ». Nell'anno 100 a. C. lo storico romano Plinio scrive: « Sotto il consolato di L. Valerio e C. Mario uno scudo fiammeggiante (clipeus ardens) ha attraversato il cielo dall'Ovest all'Est al tramonto del sole ». E Giulio Ossequente, descrivendo nei suoi « Prodigia » la battaglia di Canne (216 a. C.), scrive: « ...Nel cielo dell'Apulia furono visti oggetti rotondi e a forma di navi. Questo durò tutta la notte; a bordo di tali oggetti si videro uomini vestiti di bianco, come sacerdoti attorno ad un'ara ».

Descrizioni analoghe si trovano negli scritti di Eschilo, Tito Livio, Plutarco, Seneca, Senofonte e di altri ancora più remoti. Da allora basta aver la pazienza di scorrere le antiche cronache per trovare un'infinità di descrizioni di globi luminosi, palle di fuoco, sfere d'argento, che apparivano in cielo da sole o in gruppo.

Ecco qualche citazione fra le tante: « Il prefetto Cristoforo Schere ha visto un oggetto enormemente lungo e fiammeggiante in volo sul lago » (Flüclen, Svizzera, 1619). « L'astronomo francese Carlo Messier osserva un gran numero di scudi luminosi spostarsi nel cielo a fortissima velocità » (17 giugno 1777). « Un enorme disco luminoso sosta sulla città. Ruota attorno al proprio asse e sembra avere una cupola al centro » (Cherbourg, Francia, 12 gennaio 1836). « Due colossali ruote luminose si fermano sopra di noi per qualche minuto e poi scompaiono velocissime verso l'orizzonte » (dal diario di bordo della nave « HMS Vulture », Golfo Persico, 15 maggio 1879). « Una nave volante su Kansas City il 10 aprile 1897. Ha la forma di un sigaro, è luminescente ed è lunga circa 200 piedi (circa 60 metri). L'11 aprile la nave è su Chicago, il 16 su Benton (Texas), il 20 su Sisterville (Virginia). Nessun pallone era in volo su quelle città in quei giorni » (New York, « Herald Tribune », aprile 1897). « Per la terza volta un misterioso piatto volante di colore argenteo solca il cielo di Chattanooga (Tennessee) secondo la direttrice Sud-Est Nord-Ovest » (13 gennaio 1910).



Durante l'ultimo « Congresso dello spazio », che si è tenuto a Stoccolma, lo studioso americano R.V. Haviland (a sinistra) illustra allo scienziato tedesco Herman Oberth le caratteristiche del Discoverer, riprodotto in un modello a scala ridotta. Il professor Oberth è stato il maestro di Von Braun e viene considerato un'autorità nel campo degli studi spaziali. A proposito dei dischi volanti, Oberth ha dichiarato: « Credo alla loro esistenza e ritengo che siano pilotati da esseri di provenienza extraterrestre ».

Di questo passo potremmo dilungarci ancora per molto ma preferiamo bruciare le tappe e arrivare ad avvenimenti più vicini al nostro tempo. Comunque se qualcuno pensa ancora che i dischi volanti siano un prodotto tipico ed esclusivo della nostra civiltà delle macchine ha sufficienti motivi per rimanere deluso.

I dischi volanti entrarono nei rapporti segreti degli stati maggiori delle principali potenze dall'autunno 1944. In quel periodo gli scienziati tedeschi stavano preparando le attrezzature sperimentali che avrebbero permesso la realizzazione degli ordigni atomici. Orbene, risulta da numerose testimonianze di piloti americani, francesi e tedeschi, che in quel periodo furono avvistati parecchi dischi nel cielo della Germania.

«Osservatori» di guerra

Dapprima i piloti alleati pensarono trattarsi di ordigni sperimentali tedeschi, appartenenti al gruppo delle armi segrete tanto decantate dalla propaganda di Goebbels. Ma non tardarono a rimanere sconcertati nel notare che gli strani velivoli non attaccavano le formazioni alleate ma si limitavano a volteggiare ad altissima velocità attorno ad esse e poi ad allontanarsi altrettanto velocemente.

Per i tedeschi, la presenza dei dischi fu un serio motivo di allarme perché li ritennero velivoli americani. Rimasero alquanto disorientati quando si accorsero che non attaccavano. In quanto a stabilirne la provenienza possiamo ben comprendere come non abbiano cercato di farlo, data la mole di problemi immediati che li premevano da ogni parte.

Nel settore del Pacifico le prime apparizioni furono quasi contemporanee ma si intensificarono nel luglio 1945. Centinaia di testimonianze di piloti americani e giapponesi affermano che qualche giorno dopo l'esplosione atomica sperimentale nel deserto di Los Alamos e qualche settimana prima di quella di Hiroshima, intere formazioni di dischi volanti sorvegliavano costantemente i duelli aerei senza prendervi parte. I piloti sovietici che intervennero contro i giapponesi dopo l'8 agosto 1945 fecero le stesse osservazioni.

Nell'immediato dopoguerra i dischi volanti interessarono soltanto i servizi segreti delle maggiori potenze, ognuna delle quali era convinta che i dischi fossero ármi segrete degli avversari. E così, per qualche anno, comunisti e occidentali vissero in uno stato di reciproca diffidenza. Il mondo civile intanto continuava a rimanere all'oscuro della faccenda.

Il primo fatto di risonanza mondiale avvenne nel 1947. Il 24 giugno di quell'anno Ken Arnold, un pilota civile di Washington, in volo sul monte Rainer per ricercare un aeroplano sperdutosi il giorno prima, si trovò improvvisamente davanti a nove dischi volanti di circa 35 metri di diametro che procedevano ad una velocità approssimativa di 1800 chilometri all'ora. I giornali si impadronirono della notizia e la fecero rimbalzare in tutti gli angoli del globo. I « flying saucers » degli americani, cioè i dischi volanti, divennero « soucoupes volantes » in Francia, « fliegende undertassen », in Germania, « platillos volantes », in Spagna, « iptàmenos diskos », in Grecia, « discos voladores » in Portogallo e in Brasile.

Da allora gli avvistamenti di dischi si ripeterono in molte zone degli Stati Uniti e in breve tempo nacque una vera e propria psicosi che rendeva estremamente difficile distinguere le segnalazioni autentiche da quelle accreditabili a suggestioni.

Uno strano bombardamento

In principio un portavoce del Pentagono aveva recisamente dichiarato che i piattelli volanti erano semplici e pure allucinazioni, ma nello stesso tempo però si seppe che a Dayton (Ohio) era stata costituita una commissione destinata a raccogliere e ad esaminare tutto il materiale relativo agli UFO (Unidentified Flying Objects, cioè oggetti volanti non identificati).

In fondo, per una nazione appena uscita da una guerra dura ma vittoriosa e ormai tutta protesa alla conquista commerciale dei mercati mondiali, la questione dei dischi volanti non aveva alcun serio interesse e competeva soltanto agli organi militari.

Nel primo pomeriggio del 7 gennaio 1948 un grande disco apparve nel cielo di Madisonville (Kentucky) e in breve tempo venne avvistato da migliaia di persone in tutta la zona. Il comando di polizia si affrettò ad avvertire l'ufficio informi del velivolo vennero trovati a 130 km. dall'aeroporto. Le autorità non permisero ai giornalisti di vedere nè il corpo di Mantell nè il suo aereo e l'inchiesta rimase segreta. Vi fu anche chi disse che il corpo di Mantell non era mai stato trovato. Solo più tardi si seppe che l'analisi dei rottami aveva rivelato che il caccia si era letteralmente disintegrato e che la sua struttura doveva essere stata bombardata da radiazioni penetranti, in quanto le parti metalliche erano state crivellate di fori minuscoli e il metallo aveva mutato caratteristiche, divenendo più poroso.

Il velo di silenzio creato attorno al caso Mantell fece nascere una ridda di ipotesi molto spesso allarmistiche o semplicemente fantastiche. I giornali americani parlarono addirittura di attacchi di marziani e l'opinione pubblica rimase scossa. Si insinuò allora che il Mustang di Mantell si fosse scontrato con un aeroplano russo di nuovo tipo, probabilmente derivato da un progetto tedesco, ma la notizia, anziché placare l'opinione pubblica, ebbe l'effetto contrario, in quanto denunciava apertamente le pecche del sistema di difesa nazionale.

Le cause dell'esplosione rimasero sempre misteriose. Solo più tardi, sulla base di avvenimenti analoghi posteriori, trovò sufficiente credito l'ipotesi che il velivolo, essendosi avvicinato troppo al disco, si fosse disintegrato contro la sua barriera magnetica di protezione.

Il caso Mantell ebbe risonanza in tutto il mondo, senza però che ci fossero sufficienti motivi per trarre conclusioni probanti sull'esistenza dei dischi volanti. Il 24 luglio dello stesso anno un altro avvistamento sensazionale ripropose l'argomento all'attenzione dell'opinione pubblica internazionale.

Il capitano C. S. Chiles e il tenente John B. Whitted, piloti di un bimotore DC. 3 delle Eastern Air Lines, incontrarono un misterioso oggetto volante nel cielo di Montgomery (Alabama). « Aveva la forma di

• continua alla pagina 36

vano negli scritti di Eschilo, Tito Livio, Plutarco, Seneca, Senofonte e di altri ancora più remoti. Da allora basta aver la pazienza di scorrere le antiche cronache per trovare un'infinità di descrizioni di globi luminosi, palle di fuoco, sfere d'argento, che apparivano in cielo da sole o in gruppo.

Ecco qualche citazione fra le tante: « Il prefetto Cristoforo Schere ha visto un oggetto enormemente lungo e fiammeggiante in volo sul lago » (Flüclen, Svizzera, 1619). « L'astronomo francese Carlo Messier osserva un gran numero di scudi luminosi spostarsi nel cielo a fortissima velocità » (17 giugno 1777). « Un enorme disco luminoso sosta sulla città. Ruota attorno al proprio asse e sembra avere una cupola al centro » (Cherbourg, Francia, 12 gennaio 1836). « Due colossali ruote luminose si fermano sopra di noi per qualche minuto e poi scompaiono velocissime verso l'orizzonte » (dal diario di bordo della nave « HMS Vulture », Golfo Persico, 15 maggio 1879). « Una nave volante su Kansas City il 10 aprile 1897. Ha la forma di un sigaro, è luminescente ed è lunga circa 200 piedi (circa 60 metri). L'11 aprile la nave è su Chicago, il 16 su Benton (Texas), il 20 su Sisterville (Virginia). Nessun pallone era in volo su quelle città in quei giorni » (New York, « Herald Tribune », aprile 1897). « Per la terza volta un misterioso piatto volante di colore argenteo solca il

ma preferiamo bruciare le tappe e arrivare ad avvenimenti più vicini al nostro tempo. Comunque se qualcuno pensa ancora che i dischi volanti siano un prodotto tipico ed esclusivo della nostra civiltà delle macchine ha sufficienti motivi per rimanere deluso.

I dischi volanti entrarono nei rapporti segreti degli stati maggiori delle principali potenze dall'autunno 1944. In quel periodo gli scienziati tedeschi stavano preparando le attrezzature sperimentali che avrebbero permesso la realizzazione degli ordigni atomici. Orbene, risulta da numerose testimonianze di piloti americani, francesi e tedeschi, che in quel periodo furono avvistati parecchi dischi nel cielo della Germania.

«Osservatori» di guerra

Dapprima i piloti alleati pensarono trattarsi di ordigni sperimentali tedeschi, appartenenti al gruppo delle armi segrete tanto decantate dalla propaganda di Goebbels. Ma non tardarono a rimanere sconcertati nel notare che gli strani velivoli non attaccavano le formazioni alleate ma si limitavano a volteggiare ad altissima velocità attorno ad esse e poi ad allontanarsi altrettanto velocemente.

Per i tedeschi, la presenza dei dischi fu un serio motivo di allarme perché li ritennero velivoli americani. Rimasero alquanto disorientati quando li premevano da ogni parte.

Nel settore del Pacifico le prime apparizioni furono quasi contemporanee ma si intensificarono nel luglio 1945. Centinaia di testimonianze di piloti americani e giapponesi affermano che qualche giorno dopo l'esplosione atomica sperimentale nel deserto di Los Alamos e qualche settimana prima di quella di Hiroshima, intere formazioni di dischi volanti sorvegliavano costantemente i duelli aerei senza prendervi parte. I piloti sovietici che intervennero contro i giapponesi dopo l'8 agosto 1945 fecero le stesse osservazioni.

Nell'immediato dopoguerra i dischi volanti interessarono soltanto i servizi segreti delle maggiori potenze, ognuna delle quali era convinta che i dischi fossero ármi segrete degli avversari. E così, per qualche anno, comunisti e occidentali vissero in uno stato di reciproca diffidenza. Il mondo civile intanto continuava a rimanere all'oscuro della faccenda.

Il primo fatto di risonanza mondiale avvenne nel 1947. Il 24 giugno di quell'anno Ken Arnold, un pilota civile di Washington, in volo sul monte Rainer per ricercare un aeroplano sperdutosi il giorno prima, si trovò improvvisamente davanti a nove dischi volanti di circa 35 metri di diametro che procedevano ad una velocità approssimativa di 1800 chilometri all'ora. I giornali si impadronirono della notizia e la fecero rimbalzare in tutti

tes », in Spagna, « iptàmenos diskos », in Grecia, « discos voladores » in Portogallo e in Brasile.

Da allora gli avvistamenti di dischi si ripeterono in molte zone degli Stati Uniti e in breve tempo nacque una vera e propria psicosi che rendeva estremamente difficile distinguere le segnalazioni autentiche da quelle accreditabili a suggestioni.

Uno strano bombardamento

In principio un portavoce del Pentagono aveva recisamente dichiarato che i piattelli volanti erano semplici e pure allucinazioni, ma nello stesso tempo però si seppe che a Dayton (Ohio) era stata costituita una commissione destinata a raccogliere e ad esaminare tutto il materiale relativo agli UFO (Unidentified Flying Objects, cioè oggetti volanti non identificati).

In fondo, per una nazione appena uscita da una guerra dura ma vittoriosa e ormai tutta protesa alla conquista commerciale dei mercati mondiali, la questione dei dischi volanti non aveva alcun serio interesse e competeva soltanto agli organi militari.

Nel primo pomeriggio del 7 gennaio 1948 un grande disco apparve nel cielo di Madisonville (Kentucky) e in breve tempo venne avvistato da migliaia di persone in tutta la zona. Il comando di polizia si affrettò ad avvertire l'ufficio

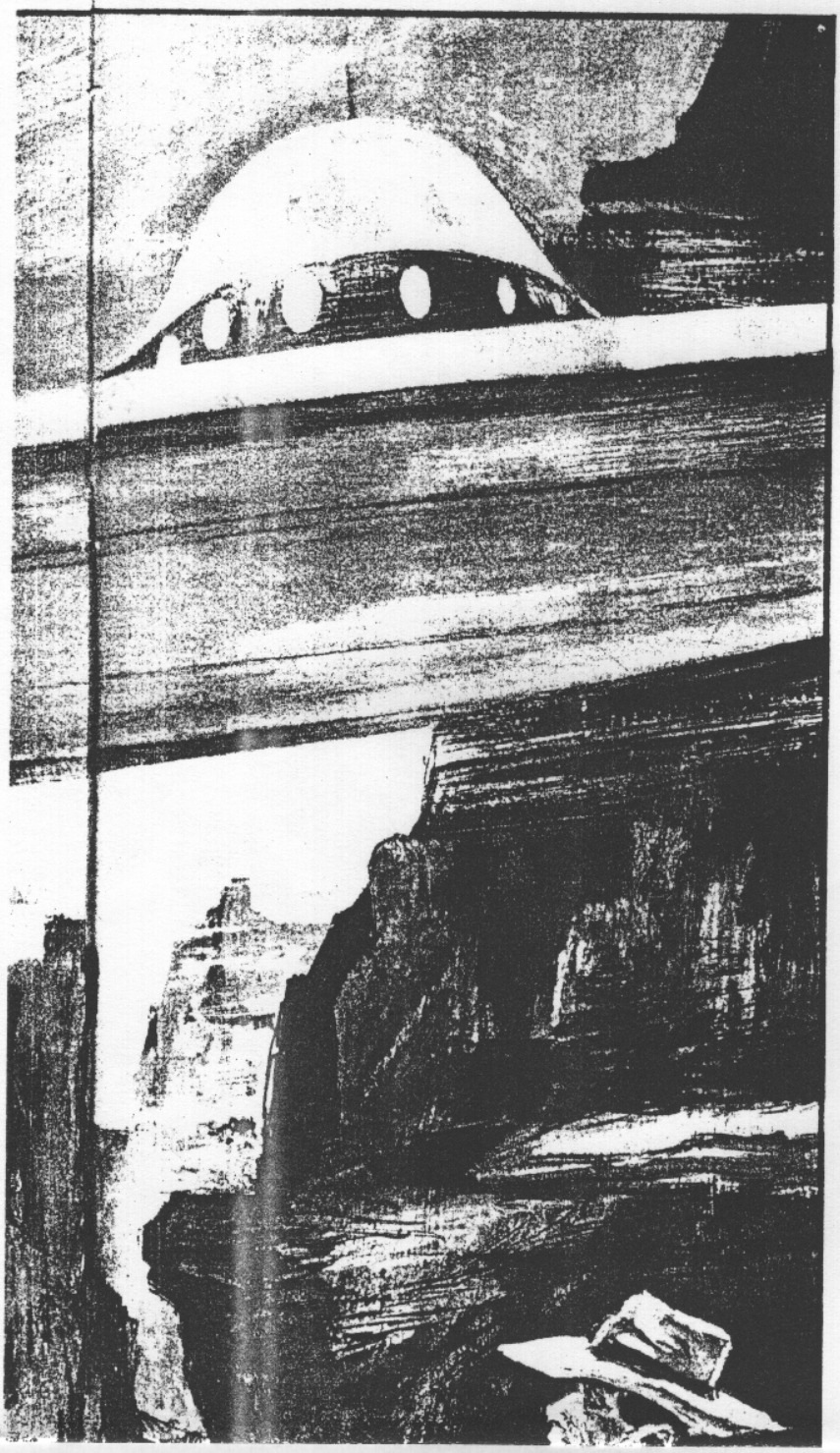
torno al caso Mantell fece nascere una ridda di ipotesi molto spesso allarmistiche o semplicemente fantastiche. I giornali americani parlarono addirittura di attacchi di marziani e l'opinione pubblica rimase scossa. Si insinuò allora che il Mustang di Mantell si fosse scontrato con un aeroplano russo di nuovo tipo, probabilmente derivato da un progetto tedesco, ma la notizia, anziché placare l'opinione pubblica, ebbe l'effetto contrario, in quanto denunciava apertamente le pecche del sistema di difesa nazionale.

Le cause dell'esplosione rimasero sempre misteriose. Solo più tardi, sulla base di avvenimenti analoghi posteriori, trovò sufficiente credito l'ipotesi che il velivolo, essendosi avvicinato troppo al disco, si fosse disintegrato contro la sua barriera magnetica di protezione.

Il caso Mantell ebbe risonanza in tutto il mondo, senza però che ci fossero sufficienti motivi per trarre conclusioni probanti sull'esistenza dei dischi volanti. Il 24 luglio dello stesso anno un altro avvistamento sensazionale ripropose l'argomento all'attenzione dell'opinione pubblica internazionale.

Il capitano C. S. Chiles e il tenente John B. Whitted, piloti di un bimotore DC. 3 delle Eastern Air Lines, incontrarono un misterioso oggetto volante nel cielo di Montgomery (Alabama). « Aveva la forma di

• continua alla pagina 36



lora che i dischi volanti erano canadesi, e più precisamente che si trattava di velivoli ad ala circolare costruiti dalla Avro Canada (la filiazione canadese della nota ditta aeronautica inglese Avroe). Gli schemi furono pubblicati dalla rivista mensile « Flying » della Royal Air Force e in pochi giorni rimbalzarono sulle pagine dei giornali di tutto il mondo.

I lettori meno competenti tirarono un respiro di sollievo ma gli osservatori più attenti non tardarono a rilevare il punto debole della faccenda. Prima di tutto i singolari velivoli avevano solo 12 metri di diametro, in secondo luogo le loro decantate caratteristiche erano ben lontane da quelle attribuite ai dischi volanti, e infine... erano ancora allo stato di progetto!

Un aiuto insperato venne fornito dalla scoperta di numerose mistificazioni create attorno all'argomento da parte di individui senza scrupoli, da allucinati, da maniaci di pubblicità o anche solo da semplici burloni in vena di prendere in giro coloro che credevano ai dischi volanti.

I primi atterraggi

Una donna di Seattle (Washington) si presentò tutta eccitata alla polizia dicendo che un fiammeggiante disco volante era atterrato sul tetto della sua casa. L'oggetto, che fu rapidamente spento, si rivelò composto da un disco circolare di legno compensato, biconvesso come una lente e tenuto sospeso a mezz'aria da un filo agganciato all'antenna televisiva. Nel disco, due valvole radio e una lattina cilindrica erano montate su un basamento di bachelite; il tutto era appoggiato su uno straccio impregnato di trementina, per facilitare l'incendio. Messa alle strette, la donna confessò di aver architettato la curiosa messa in scena per ricavare dalla stampa i denari sufficienti per una vacanza in Florida.

A Black River Falls (Wisconsin), un elettricista e sua

ne Roc-
nnero a
ntarono
ntina di
o simile

a quello di un ventilatore ». « L'assedio » dei dischi durò un quarto d'ora, poi sparirono a velocità vertiginosa. Fu uno degli episodi che più impressionò l'opinione pubblica americana. Per evitare il panico il Pentagono smentì l'esistenza dei dischi volanti, ma una commissione segreta stava studiando a fondo lo straordinario fenomeno.

no all'argomento da parte di individui senza scrupoli, da allucinati, da maniaci di pubblicità o anche solo da semplici burloni in vena di prendere in giro coloro che credevano ai dischi volanti.

I primi atterraggi

Una donna di Seattle (Washington) si presentò tutta eccitata alla polizia dicendo che un fiammeggiante disco volante era atterrato sul tetto della sua casa. L'oggetto, che fu rapidamente spento, si rivelò composto da un disco circolare di legno compensato, biconvesso come una lente e tenuto sospeso a mezz'aria da un filo agganciato all'antenna televisiva. Nel disco, due valvole radio e una lattina cilindrica erano montate su un basamento di bachelite; il tutto era appoggiato su uno straccio impregnato di trementina, per facilitare l'incendio. Messa alle strette, la donna confessò di aver architettato la curiosa messa in scena per ricavare dalla stampa i denari sufficienti per una vacanza in Florida.

A Black River Falls (Wisconsin), un elettricista e sua moglie raccontarono di aver rinvenuto in un campo il disco che tutta la cittadina aveva visto in volo due giorni prima. Per vedere il disco si doveva naturalmente pagare mezzo dollaro. La polizia volle però vedere il disco anche nel suo interno e così non tardò a scoprire che il disco era stato costruito con compensato e cartone e verniciato di bianco argento. Dopo i necessari rilievi, la macchina spaziale è andata a finire in una prosaica e molto terrestre... pattumiera!

Ma se il mettere in burla i dischi volanti poteva esssere un palliativo per il pubblico, gli organi militari continuarono a preoccuparsi. E ne avevano tutte le ragioni. La base di Wright Patterson Field, a Dayton (Ohio), sede dell'ATIC, fu ripetutamente sorvolata da intere formazioni di dischi volanti. Sembrava una palese provocazione. Nello stesso tempo il commodoro R. B. Mc Laughlin, notissimo esperto di missili della marina, ammetteva che i dischi avevano fatto puntate su White Sands, poligono di tiro di missili, su Cape Canaveral e sul centro atomico di Los Alamos. E intanto agli esperti dell'ATIC giungevano le prime dettagliate notizie, convalidate dai rapporti della polizia, sui primi atterraggi di dischi sul territorio degli Stati Uniti.

Bruno Ghibaudi

1 - *Continua*